

ELZEVIRO

Quelli che il calcio è una cosa seria...

GIORGIO TRIANI

SE NON SBAGLIO Torino Carlo il più vilipeso telecronista sportivo della storia, è ricomparso a «Quelli che il calcio». Se invece ho visto male resta comunque il fatto che l'autore delle celebri gag da Ascoli con il compianto Rossi va rivalutato. Visto che il peggio di qualche anno fa appare oggi come un piacevole ricordo televisivo. Non fosse altro perché le corniche di Canno erano involontarie mentre oggi sono invece programmate volutamente. Cercate. Lo sbacco è regola senza più limiti di sghignazzo e trasgressione. Conseguenza forse della presa d'atto che il calcio parlato fa sempre meno ascolto e comunque di gran lunga inferiore a quello giocato. *Futura globale totale* il best seller di Caccamo alias Teocoli nasconde bene la filosofia degli attuali conversari telecalcistici.

Chi è più fritto meglio alloggia perché competenza e voglia di leggere gli eventi agonistici con chiavi tecniche tattiche sono esattamente ciò che è meno richiesto. Perché le partite sono ormai un fatto remoto al limite potrebbero non esistere e si continuerebbe a parlare lo stesso. Forse anche con più passione considerato che la chiacchiera sportiva è reso soltanto bolle di sapone pensiero sottovuoto. E ribaldo. Perché diversamente vedremo più Beazoli e meno Mosca. Né assisteremo ad un esempio - rubo l'osservazione a Gianni Mura - alla ripetizione infinita di domande del tipo «Tirando il rigore cosa hai provato?». La faceva dieci anni fa Canno continua a farla il manto della Ruta. D'altra parte bisogna anche considerare che conduttori ospiti e opinionisti sono sempre gli stessi e recitano sempre la stessa parte. In una vera e propria lobby del gettone.

In questa lista è sorprendente che il meglio (e non scherzo) sia Teo Teocoli come anchorman calcistico e come programmatore «Quelli che il calcio» che si affida a un teatro che certo con le sue maschere fisse. Fazio continuamente rinnova. Anche se forse la novità assoluta una sorta di bomba ad orologeria che rischia di fare saltare per aria i proscenisti di ogni ordine e grado è Gene Gnocchi. Uno che per mano comica ogni lunedì sera vibra pudoroso mazzate ai sacerdoti della palloneria nazionale prendendo a torte in faccia Sacchi come Candido Cannavò. Cazzaniga come Capello. Non so se Marino Bantiotti ha valutato bene gli effetti prossimi venuti di tanto bella ma feroce dissacrazione dell'auto rituale calcistica. È certo però - di nuovo a riprova di quanto si diceva prima - che gli innesti soprattutto su - piante televisive stonche sono sempre a rischio di rigetto. Come dimostra quello della Casella novità della Domenica sportiva. Gli espulsi e passati in corso d'opera ad altro programma.

ORA È VECRO CHF è tutta la realtà televisiva attuale ad essere depressa. Ma di depressivi (sui telespettatori) come i monoliti credo non ci sia nemmeno Vigorelli (o per restare in tema il programma Azzurri di Rai Tre che in realtà è meglio più delle magri d'epoca che propone). So no tutti tirati a lucido come dei rap precisi e di cosmetici ma i Longhi e soprattutto Prosciutto brillano per vicinanza e lodi per il loro basso profilo inversamente proporzionale alle crescenti nasse spesse scalfate dalla moviola. Mister televisivo spiegabili ricorrendo a categorie para normali perché solo il Mago Gabriel (prediletto dai Castella) saprebbe ad esempio dare un senso alle apparizioni di Mazzocchi. In campo vengono e scompaiono (è il caso di Biscardi) i figli di papà televisivi resta comunque forte il sospetto segnalato dalla presenza fissa di Sgarbi ancor più che di gli ascolti disastrosi che il processo di Biscardi sta ormai alla fine. Parola di gastro televisivo che consente di misurare tutta la distanza di stile e di tenuti che separa Biscardi da Viaucello (per persona lizzata due scuole) visto che il conduttore di Pressing comincia ad essere un po' colto ma ancora al dente. Soprattutto però come testimonial dei tortellini in uno spot che è da anni il mondo anche per il Vano. Ma da qualche anno dominano il calcio la coppia con Giorgio Fossati il più sapiente tra i telecalcistici d'Italia.

CAMPIONATO. Battuta la Reggiana (2-1) con una rete negli ultimi minuti di Savicevic

Marco Simone autore del primo gol del Milan

Ferraro/Ansa

Milan, ci pensa il Genio

IL ROSSONERI
a quota 22

Questa la nuova classifica di serie A dopo il recupero tra Milan e Reggiana giocato ieri sera allo stadio di San Siro.

| | |
|------------|----|
| Juventus | 33 |
| Parma | 31 |
| Roma | 27 |
| Florentina | 26 |
| Lazio | 25 |
| Sampdoria | 24 |
| Bari | 22 |
| Milan | 22 |
| Foggia | 21 |
| Torino | 19 |
| Inter | 18 |
| Cagliari | 18 |
| Napoli | 17 |
| Cremonese | 15 |
| Padova | 14 |
| Genoa | 13 |
| Reggiana | 9 |
| Brescia | 8 |

Battuto sorpreso spiazzato beffato sperato tradito inflitto castigato quanto ne ha sentito e sopportato il povero Gatta. Con queste divagazioni sul tema abbiamo, al suo cognome, ha dovuto convivere per 12 mesi. Animo beffato sul campo in tutti i suoi giorni del lunedì. Non c'è il facile sguardo triste e voce mesta, bisogna capirlo Giuseppe Gatta in carriera fra Pescara e Lecce deve ammettere nel 10 con tante illusioni nell'anno scorso 1994 è stato di gran lunga il più battuto.

MILAN-REGGIANA**2-1**

MILAN Rossi 5 Panucci 5 Maldini 6 Albertini 6 Costacurta 5 Baresi 6 Donadoni 6 (73 Di Canio sv) Desailly 6 Massaro 6 Savi cevic 7 Simone 6 (12 tempo 13 Tassotti 14 Galli 16 Melli)

REGGIANA Antonoli 6 Morzini 6 Zanutta 5 De Napoli 6 (75 Maz zola sv) Gregucci 6 De Agostini 5 Simutenkov 7 Olseih 6 Pado vano 6 (84 Falco sv) Brambilla 6 Esposito 6 (12 Sard 13 Beretti 16 Rui Aguas)

ARBITRO Bornoletti di Mantova 5

RETI 2 Simone 67 Simutenkov 89 Savicevic

NOTE Ammoniti De Agostini Mozzini Spettatori 30 000 paganti 518 per un incasso di 25 000 000 circa

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Si riparte da Simone (e da Savicevic) dopo tre mesi e mezzo il Milan torna a vincere a San Siro. C'è e sempre di mezzo il tocco deciso e raffinato del suo di scontento omni gol. E siccome non basterebbe visto che Simutenkov sembra voler inviare un'altra volta questa vittoria che non arriva provvede Savicevic. Grazie a loro due i rossoneri vincono il recupero notturno con la Reggiana e in classifica fanno un piccolo salto in alto scavalcano la Foggia e appaiono al Ban al settimo posto a undici lunghezze da una Juve con una partita in meno. Questo passa il cenovito nella stagione di purgatorio e transizione dopo tre campionati di dominio senza suspen

ce. Così Capello vince la sua 100esima partita in serie A e Baresi sempre in A e sempre in rossone ruotano i suoi 400 colpi.

Il Milan riparte ma per favore non si parli di scudetto, meglio o un dignitoso silenzio la gente capirà. Metà degli abbonati e 518 valorosi paganti vengono a godersi dal vivo questo revival di Milan che vince sfidando la tivù che trasmette in diretta la partita. E la squadra di Capello sembra voler ringraziare subito. Sono trascorsi un minuto e 28 secondi Savicevic dalla destra ser ve Simone appostato al limite dell'area granata il prociotto scarta Gregucci e conclude con un rasoterra preciso che finisce dritto nel tangolino con Antonoli inutilmente in tuffo. Goleada in vista?

Assolutamente no intanto perché il Milan di quest'anno segna pochissimo come tutti sanno (questo era il 12esimo gol del campionato) e poi perché come spesso capita, una rete segnata subito può provocare l'effetto-relax. Passano così 25 minuti di nulla in mancanza d'altro si osservano gli schieramenti. Il Milan gioca con il 4-2-2 difesa da destra a sinistra con Panucci Costacurta Bares Maldini centrocampio con Donadoni Albertini Desailly Massaro attacco con Savicevic e Simone. La Reggiana di Enzo Ferraro anch'essa in 4-2-2 davanti all'ex Antonoli ecco una difesa con il vecchio De Agostini libero d'emergenza Gregucci e Zanutta centrali il baby Mozzini classe 75 figlio d'arte al debutto assoluto addirittura in marcatura a uomo su Savicevic in mezzo Brambilla Olseih e De Napoli con l'aggiunta di Esposito che ha carta bianca e si sposta a piacimento da una parte all'altra del campo davanti Padovano e Simutenkov. È proprio il russo al 25 a procurarsi un corner sulla battuta di Esposito la difesa non interviene all'altezza del secondo palo Olseih si impappina e spreca l'occasione-pareggio.

Si va avanti a sprazzi. Al 32 Donadoni prova una sventolata da lontano ma il pallone è alto sulla traversa. Si scatenano Savicevic che torna a fare i numeri come domeni

ca contro il Napoli tocca per Simone il cui tiro è bloccato da Antonoli. Una leggerezza di Rossi che di questi tempi ne combina parecchie per poco non consente a Padovano un gol sottoporta. L'attaccante perde l'attimo favorevole in chiusura di tempo massaro prova la botta dal limite e Antonoli sventa da par suo.

Ripresa il Milan insiste ed è il lie stival dello spreco con Savicevic che fa ammutire il povero Mozzini. Prima una fuga di 40 metri con diagonale fuori di mezzo metro poi un tiro da fuori area con mira sbagliata. Arriva o no il raddoppio? Aspetta aspetta arriva invece a sorpresa il pareggio. Padovano lavora bene un pallone con Simutenkov i due sfiorano nella parte più debole della difesa rossonera la parte centrale di Baresi e Costacurta e il russo con un guizzo beffa Rossi facendogli passare palla in mezzo alle gambe.

L'ennesima beffa per il Milan? Sembra che di sì la Reggiana si permette anche di far entrare Alessandro Mazzola niente paura che è solo un omonimo. Così malgrado sia un Milan sempre sottotono arriva il pareggio ma i tifosi devono aspettare il minuto 88 per urare il sospirone. Punizione di Simone respinta maldestra di Antonoli e deviazione finale di Savicevic. Capello respira la Reggiana di Ferraro romba in retromarcia.

LE PAGELLE**MILAN**

Rossi 5: non viene mai impegnato seriamente. Ma il gol di Simutenkov è in gran parte colpa sua.

Panucci 5.5: troppe volte si lascia prendere la mano e fa qualche fallo di troppo.

Maldini 6.5: preciso elegante efficace in difesa mostra un'ottima forma. È uno dei migliori in campo.

Albertini 6: lotta su ogni palla anche se non sempre con la necessaria lucidità. È un perno su cui ruota la squadra.

Costacurta 5: Non è in splendida forma e si sapeva. Ma troppe volte è apparso in affanno sugli attacchi della Reggiana ad esempio in occasione del gol.

Baresi 6: la solita sicurezza in difesa. Simutenkov escluso. Per il resto ordina amministrazione.

Donadoni 6: un altro esempio di classe e con fusione. La generosità non basta anche se è firmata. Dal 75. Di Canio: sv.

Desailly 6: gioca a sprazzi combatte, perde anche qualche palla a metà campo ma è in grado sempre di recuperare.

Massaro 6.5: sbaglia qualcosa talvolta sembra scomparire dal gioco. Ma quando azzecca il primo giusto è una furia. Come al 35 quando si libera in area e spara a colpo sicuro. Peccato per lui che Antonoli sia in gran forma e gli pari il tiro.

Savicevic 7: i suoi spunti sono sempre pericolosi. Due sue iniziate all'inizio del secondo tempo seminano il panico tra gli avversari. E dopo tanto sudare mette la sua firma sul gol della vittoria milanista.

Simone 6: ha il grande merito di fare gol. Di questi tempi per il Milan è un giocatore prezioso.

ALTRI

Antonoli 6: è incerto in occasione dei due gol sbagliati. Peccato aveva fatto una buona partita parando anche un difensore.

Mozzini 6: debuttare contro il Milan non è da tutti. Neanche per i figli d'arte. Talvolta è in sicuro ma la prestazione complessiva e la sua giovane età gli fanno meritare un poco di ragguaglio.

Zanutta 5.5: non è in giornata. Una prestazione opaca.

De Napoli 6: talvolta ricorda il lottatore di un tempo poi inspiegabilmente scompare. Dall'80. Mazzola sv.

Gregucci 6: apre la difesa nel momento del gol milanista. Poi sorge e combatte caparbiamente. Merita la sufficienza.

De Agostini 6.5: non è baciato dalla fortuna. Arriva spesso in ritardo. Talvolta non è in sintonia con i compagni.

Simutenkov 7: segna un gol bellissimo e merita un voto alto. Un po' opaco nel primo tempo ma nella ripresa quando prende la palla per il Milan sono dolori.

Olseih 6.5: lotta e propone con grande volontà anche se con qualche sbavatura nel primo tempo. Ottimo nella ripresa.

Padovano 6: corre e combatte caparbiamente. Ma non è mai pericolosissimo. Dall'84. Falco: sv.

Brambilla 6: una partita da sufficienza. Ma niente altro. Da lui ci si aspettava qualche idea in più.

Esposito 6: buona la sua prestazione e la sua intesa con Padovano. Quando va in progressione è una spina nel fianco della difesa rossonera. Ma non sempre è servito a dovere.

Il primato di Gatta: un anno ricco di gol

Trentuno partite giocate, sessantasei gol incassati. Un '94 terribile per Giuseppe Gatta, portiere del Lecce, il numero 1 più battuto in Italia tra i professionisti. Ma alla «prima» del '95 è uscito imbattuto.



Le tue pagelle sui giornali andavano dall'8 al 9.

Bisogna capirlo Giuseppe Gatta gli hanno segnato 66 gol a gruppi da 10 in posizioni in qualsiasi maniera su qualsiasi campo senza tregua. Per quasi dodici mesi fu il Lecce solo sempre, si è ultimi in classifica in A e in B senza differenza. A Natale i tifosi hanno regalato vasi anziché doni il loro bersaglio sulla squadra è finito con qualche centinaio e uno spavento collettivo. Rabba e amarezza. Di

poi ancora dall'uomo alla zona. Avanti e indietro per veder cosa poteva strizzare fuori dalla squadra. Poi poi a conti fatti. Ma l'isoceria non poteva mandare via in blocco i naturali e si è rassegnati a cambiare la panchina.

Dove sta l'errore? Il problema non era lui Gatta o almeno non solo. Lui visto che nelle classifiche di rendimento dei giornali spavanzati era sempre uno dei pochi a salvarsi. In serie A era lo tutti più bravi attaccanti di cui lo spava

no dall'inizio che non ce l'avremmo fatta. Andavamo in campo per limitare i danni ma gli avversari ogni domenica anziché impetososi cercavano la goleada per divertire i tifosi. Trattati da materassi il calcio come la tivù del dolore una cinquina da Foggia e Juve quaterne con dedica da Inter Reggiana e Cremonese triplicata da Samp e Roma. Bella serie. A con lui a ridosso a segno in contemporanea Jonk e Bergkamp. E poi pizzichi di gloria anche per Cicci e Cami. Giocisti biaggi Rizzitelli perfino per Melli. Un grand natà di gol lo superò chiude l'implacabile scure il comasco Lomi. E la rete. 66. M'è dicembre '94 è finito grazie al cielo.

Giuseppe Gatta aveva cominciato alla grande. Debuttò in B nel Pescara a 18 anni con Gleone alle manovre. Gran campionato terminato con una promozione clamorosa. La squadra era stata preparata per la C e spescata casualmente fra i cadetti. A 19 anni l'esordio in serie A a 20 quello nella Under di

Maldini dove collezionava tredici presenze. E proprio in una trasferta con gli azzurri che un altro episodio particolare lo marca per sempre anche se a distanza di anni più che rimproveri gli procura complimenti. Aeroporto di Bucarest azzurri pronti a imbarcarsi per il ritorno a casa dopo una deludente sconfitta con i romeni. «Mi si avvicina un tale e con tono di rimprovero dice adesso spiegateci come è che avete perso. Lo guardo male. Lui diventa paonazzo e se ne va. Mi autorenzo subito guardo che era Malarese. Non l'avevo mai conosciuto. Credevo fosse un giornalista».

Sia come sia dalla Under non arriva alla Nazionale come è successo a tanti suoi colleghi. Arriva invece a stazioni alternate sempre fra Pescara e Lecce con Castagner Boniek Bagon Boki hi.

Battuto sorpreso spiazzato beffato ma ecco la vittoria sul Verona ad aprire l'anno nuovo. «D ora in poi voglio solo guardare avanti».

FZ